

Formazione Digitale: corsi gratuiti online per imprese, professionisti e cittadini

Nuovi corsi gratuiti per imprese, professionisti e cittadini: il servizio, messo a disposizione dal sistema delle Camere di Commercio e Infocamere, è disponibile dalla piattaforma Formazione Digitale.

Alcuni corsi possono essere visualizzati senza bisogno di accedere al portale, altri necessitano della registrazione (email, nome, cognome, password e provincia) oppure dell'autenticazione social Facebook o Google.

Le tematiche affrontate sono certificati d'origine, richiesta di contributi con pratica telematica, servizio metrico, sportello ICOM, fatturazione elettronica e video pillole su SPID, firma digitale e cassetto digitale.

Confindustria Torino: aziende torinesi, se non si interviene, l'estate potrebbe essere un duro colpo

Dall'inizio del lockdown a oggi, **un'azienda associata su tre ha fatto ricorso alla cassa integrazione.** In numeri questo significa che sono ricorse agli ammortizzatori sociali **714** aziende della provincia di Torino, per un totale di quasi

53mila occupati.

I dati sono oggetto di un'indagine condotta dal settore sindacale dell'Unione Industriale di Torino tra le aziende associate.

“L'ampio ricorso alla cassa integrazione fotografa un tessuto industriale che sta provando a resistere ad una crisi senza precedenti. Ora che siamo usciti da lockdown, l'utilizzo degli ammortizzatori – pur diminuito – continua, perché per alcuni settori – spiega il **presidente Dario Gallina**. la produzione sta riprendendo faticosamente, sorretta soprattutto dagli ordinativi esteri, ma per altri, come il terziario invece la ripresa sembra ancora molto incerta nonché lontana”.

“Le aziende torinesi stanno vivendo una crisi senza precedenti: oltre alla flessione della domanda, e quindi dei fatturati, devono far fronte anche ad un aumento dei costi e alla gestione della forza lavoro – continua il presidente -. Gli ammortizzatori sociali d'emergenza e i vari interventi introdotti dal Decreto Cura Italia e dal Decreto Rilancio sono stati solo degli antidolorifici a scadenza.

Purtroppo se si possono bloccare i licenziamenti per decreto, il lavoro non lo si crea con testi di legge e a causa dell'imposizione del limite temporale degli ammortizzatori già questa estate molte aziende saranno costrette a chiudere poiché non riusciranno a farsi carico del costo dei lavoratori”.

“Serve una cura a sostegno del settore industriale, in grado di rilanciare la domanda, e quindi la produzione e aiutare la liquidità. L'augurio – conclude Gallina – è che a livello governativo si rimuova il blocco dei licenziamenti e contemporaneamente venga programmato un intervento strutturale sull'intero sistema degli ammortizzatori sociali, che vada oltre l'emergenza Covid e sia finalizzato a razionalizzare tutti gli ammortizzatori sociali, semplificando procedure e

iter burocratici e sindacali che ne rallentano la fruizione. Più della metà dei lavoratori in cassa integrazione appartengono al settore metalmeccanico.

Questo significa che se l'Esecutivo attuasse gli incentivi per l'acquisto di auto e l'estensione dell'ecobonus, misure che abbiamo richiesto nell'appello trasmesso insieme ad Anfia, si riuscirebbe a rilanciare un settore che sta cercando di resistere, ma che questa estate potrebbe gettare la spugna".

Sono 7 i decessi di persone positive al test del Covid-19

L'Unità di Crisi della Regione Piemonte comunica che i pazienti virologicamente guariti, cioè risultati negativi ai due test di verifica al termine della malattia, sono **20.246** (+374 rispetto a ieri), così suddivisi su base provinciale: 2144 (+33) Alessandria, 1092 (+30) Asti, 774 (+1) Biella, 2015 (+37) Cuneo, 1796 (+57) Novara, 10.505 (+172) Torino, 883 (+43) Vercelli, 899 (+0) Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 138 (+1) provenienti da altre regioni. Altri **2.498** sono "in via di guarigione", ossia negativi al primo tampone di verifica, dopo la malattia e in attesa dell'esito del secondo.

Sono **7** i decessi di persone positive al test del Covid-19 comunicati nel pomeriggio dall'Unità di Crisi della Regione Piemonte, di cui 1 al momento registrato nella giornata di oggi (si ricorda che il dato di aggiornamento cumulativo comunicato giornalmente comprende anche decessi avvenuti nei giorni precedenti e solo successivamente accertati come decessi Covid).

Il totale è ora di 3.934 deceduti risultati positivi al virus, così suddivisi su base provinciale: 649 Alessandria, 237 Asti, 206 Biella, 388 Cuneo, 336 Novara, 1.736 Torino, 215 Vercelli, 127 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 40 residenti fuori regione ma deceduti in Piemonte.

Sono **30.845** (+38 rispetto a ieri, di cui 10 in Rsa e 10 a seguito di test sierologico; dei 38 riscontrati 19 sono asintomatici) le persone finora risultate positive al Covid-19 in Piemonte, così suddivise su base provinciale: 3.965 Alessandria, 1.855 Asti, 1039 Biella, 2.800 Cuneo, 2.721 Novara, 15.696 Torino, 1.309 Vercelli, 1.111 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 261 residenti fuori regione, ma in carico alle strutture sanitarie piemontesi. I restanti 88 casi sono in fase di elaborazione e attribuzione territoriale.

I ricoverati in terapia intensiva sono **37** (-3 rispetto a ieri). I ricoverati non in terapia intensiva sono 684 (-59 rispetto a ieri). Le persone in isolamento domiciliare sono 3.586. I tamponi diagnostici finora processati sono **340.176**, di cui 188.407 risultati negativi.

Torino, città` dei Motori: “Da turismo motoristico scossa positiva all’economia”

“Il Piano nazionale del turismo motoristico, se istituzioni e privati ci crederanno, darà una scossa importante alla ripresa del comparto turistico del nostro Paese dopo lo choc del Covid 19, grazie alla forza dei brand italiani, all’offerta di accoglienza e al buon vivere che si respira dei nostri Comuni,

alla sinergia con le aziende e tutti gli stakeholders del Made in Italy legato ai motori”.

Così Luigi Zironi, sindaco di Maranello e presidente di Città dei Motori, in conclusione della videoconferenza che si è tenuta stamani, venerdì 5 giugno, degli assessori al Turismo e dei rappresentanti delle categorie produttive dei 28 Comuni soci della rete Anci.

Dopo la tavola rotonda virtuale del 22 maggio con i direttori dei musei automobilistici e delle due ruote, oggi il presidente Zironi e il segretario generale Danilo Moriero hanno illustrato, nelle linee generali, il Piano nazionale del turismo motoristico, già portato all'attenzione del Mibact, seconda tappa per arrivare – ha sottolineato il presidente di 'Città dei Motori' – “ad una agenda condivisa per il rilancio di un settore che ha forte appeal in tutto il mondo. Puntiamo alla convocazione in autunno degli Stati generali del turismo motoristico, che pongano le basi di una Giornata nazionale dell'orgoglio motoristico nella primavera 2021, da ripetere ogni anno, finalizzata alla ripresa dei flussi turistici nazionali, e appena possibile internazionali, verso l'Italia e i Comuni soci”.

Tra gli obiettivi del Piano, e al centro dei numerosi interventi di stamani, anche la definizione del “prodotto turismo motoristico”, grazie al processo di ascolto attivato con categorie produttive, associazioni, attori privati e comunità; realizzazione e promozione del calendario nazionale di eventi e manifestazioni regionali e locali; accordi con reti e 'Strade' delle tipicità enogastronomiche; formazione specifica per chi si occupa di accoglienza nel settore motoristico.

Alla videoconferenza di stamani hanno partecipato, tra gli altri, Gianni Berrino, assessore al Turismo della Regione Liguria, Federico Ignesti (sindaco Scarperia e San Piero), Giovanni Gargano (sindaco Castelfranco Emilia), Alessandro

Puccinelli (vicesindaco e assessore Turismo Pontedera), Simone Maccaferri (vicesindaco Cento), Alessandra Dini (vicesindaco Noale), gli assessori al Turismo Maria Elena Mililli (Maranello), Silvia Benzoni (Mandello del Lario), Francesca Capuozzo (Castelfranco Emilia), Sara Sartori (Noale), Simona Silano (Pratola Serra) Birgit Brugger (Ospedaletti) Michele Barile (Termoli), Elisabetta Bergamasco (assessorato Turismo e attività produttive di Torino. Numerosi anche i rappresentanti delle categorie produttive e del commercio; tra gli altri, Camera di Commercio, Confesercenti e Confcommercio della provincia di Pisa e l'Associazione albergatori di Modena; da Varano de' Melegari (Parma) sono intervenuti Vittorio Brambilla (Dg Scuderia De Adamich) Gianfranco Beltrami (direttore marketing Dallara automobili) e Alberto Manfredi (responsabile commerciale Autodromo R.Paletti).

Confagricoltura: positivo l'impegno della Regione per l'agriturismo

È avviato a soluzione il problema della mancata erogazione del contributo a fondo perduto per le aziende agrituristiche che esercitano l'attività di ristorazione che sono rimaste bloccate durante il lockdown dei mesi scorsi.

Nel corso di un incontro che si è svolto ieri nel palazzo della Giunta regionale a Torino, presente per **Confagricoltura Piemonte il segretario regionale di Agriturist Paolo Bertolotto**, il governatore **Alberto Cirio**, l'assessore al turismo **Vittoria Poggio** e l'assessore all'agricoltura **Marco**

Protopapa, hanno confermato l'impegno dell'amministrazione per superare le difficoltà tecniche e burocratiche che hanno finora impedito la concessione del contributo.

Le aziende agrituristiche piemontesi che effettuano ristorazione – precisa Confagricoltura – sono all'incirca un migliaio, mentre in totale le attività, comprese quelle che si dedicano anche all' accoglienza con pernottamento, sono poco meno di 1300.

*“Grazie alla conferma dell'impegno della Regione, che abbiamo sollecitato con spirito costruttivo nelle scorse settimane – commenta **Enrico Allasia, presidente di Confagricoltura Piemonte** – si sono poste le basi per giungere a una soluzione positiva della vertenza che dovrebbe far sì che entro l'estate, ci auguriamo, tutte le aziende agrituristiche che effettuano ristorazione possano ottenere il bonus previsto dal Riparti-Piemonte. È un sostegno che apprezziamo, non soltanto sotto il profilo economico, ma anche dal punto di vista dell'attenzione che la Regione dimostra verso un comparto importante che contribuisce in modo rilevante allo sviluppo dell'agricoltura, turismo e dell'economia del territorio”.*

**San Giovanni 2020 “Al cubo”:
Torino, Genova e Firenze
unite in una unica piazza**

virtuale

Il prossimo 24 giugno i festeggiamenti di San Giovanni, a causa delle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria Covid-19, non saranno organizzati in modo tradizionale, come nelle passate edizioni, bensì come un vero e proprio palinsesto TV e digitale su scala nazionale.

Le celebrazioni dedicate al patrono, infatti, si triplicano coinvolgendo tre tra le più belle città d'Italia: Torino, Genova e Firenze.

Nel rispetto del distanziamento sociale e del divieto di assembramento, gli spettacoli saranno fruibili attraverso TV e web e grazie a una piattaforma dedicata per coprire capillarmente tutte le iniziative delle città.

San Giovanni al cubo potrà contare anche sulla media partnership con la RAI.

L'evento vedrà per la prima volta insieme, in un'unica piazza virtuale, le tre città unite dallo stesso santo protettore e rappresentate dai loro personaggi culturali, musicali e istituzionali.

I cardini di San Giovanni 'al cubo' saranno festa, cultura e innovazione. La regia è affidata a una firma eccellente a livello nazionale, Duccio Forzano, già autore di programmi e spettacoli di assoluto valore. A lui spetterà rendere armonico il ricco programma che toccherà alcuni tra i luoghi più iconici delle tre città. A Torino la Mole Antonelliana – sede del Museo Nazionale del Cinema e luogo di riferimento della manifestazione 'Torino Città del Cinema 2020' – e il Lingotto; a Genova i Palazzi dei Rolli – già patrimonio UNESCO – e il teatro Carlo Felice e a Firenze il Palazzo Vecchio – Salone dei Cinquecento – e l'Abbazia di San Miniato.

“Nonostante gli ostacoli legati alle particolari contingenze, abbiamo voluto condividere gli sforzi per disegnare un modo

nuovo di celebrare il Santo Patrono – dichiarano la Sindaca di Torino, Chiara Appendino e l'Assessore all'Innovazione, Marco Pironti -. Abbiamo voluto trasformare i limiti indotti da questa emergenza in opportunità per valorizzare il patrimonio culturale e artistico torinese, facendo leva sulla vocazione innovativa che caratterizza da anni la nostra città. Siamo convinti che andare oltre la fisicità dei luoghi simbolo, cambiando prospettive e modalità di partecipazione, amplierà l'identità culturale e il senso di appartenenza dei cittadini.”

“Genova negli ultimi anni si è ritrovata spesso in piazza a festeggiare eventi di diversa origine e natura – affermano Marco Bucci, Sindaco e Barbara Grosso, Assessore alla Cultura -. A San Giovanni non potremo celebrare le nostre ricorrenze in maniera tradizionale ma unirsi a Torino e Firenze con in progetto multimediale darà un nuovo valore ad una giornata importante. Sarà un modo di mostrarci pubblicamente al Paese intero grazie anche alla collaborazione con la Rai. Un momento di grande livello che ci auguriamo possa essere ripetuto già il prossimo anno con il coinvolgimento delle persone nelle piazze. Un ringraziamento sincero ai sindaci e assessori di Torino e Firenze per aver collaborato con noi a questo progetto innovativo!”

“Una bella occasione per festeggiare San Giovanni unendo le nostre tre città nel segno della ripartenza e della rinascita – dicono il Sindaco di Firenze Dario Nardella e gli assessori alla Cultura Tommaso Sacchi e al Turismo Cecilia Del Re -. Un modo per rinnovare la tradizione attraverso l'innovazione, superando gli ostacoli legati alla pandemia e le sue limitazioni sociali, ma anche per vivere eventi live di assoluto valore attraverso i nuovi canali digitali. Un viaggio tra i simboli di Firenze e le sue evoluzioni per rilanciare una stagione duramente colpita, ma che può e deve riportare tradizioni e cultura al centro della vita cittadina”.

La festa sarà un grande spettacolo che si trasformerà in un

abbraccio virtuale 'al cubo', mettendo insieme i contenuti artistici delle tre città che si potranno seguire attraverso un unico collegamento via streaming nel rispetto delle misure di sicurezza anti Covid-19.

Il programma completo sarà presentato nei prossimi giorni in una conferenza stampa dedicata.

Ripartire in sicurezza nell'attività sanitaria

È a disposizione di medici, operatori del settore sanitario, pazienti e caregiver, il documento congiunto di Ordine dei Medici e Politecnico di Torino contenente le raccomandazioni su misure e comportamenti da adottare nei luoghi di assistenza per evitare il diffondersi del contagio da SARS-CoV-2 durante le attività sanitarie.

Il documento individua le azioni che consentono l'erogazione dei servizi con un livello di sicurezza adeguato. È frutto di uno studio condotto da ricercatori del Politecnico e da medici dell'Ordine di Torino, in cui è stato valutato l'effettivo rischio di contagio negli ambienti, a seconda del tempo di permanenza e della conformazione strutturale.

“Questo rapporto si inserisce nell'ambito del progetto di studio e ricerca “Imprese aperte, lavoratori protetti” ed è frutto, come i precedenti dedicati ad altre specifiche realtà, del lavoro di un team di esperti coordinato dal professor Marco Knaflitz, che ringrazio, che ha analizzato un ambito, come quello sanitario e assistenziale, che richiede un'attenzione ancora più particolare nelle Fasi 2 e 3 –
commenta il rettore del Politecnico di Torino Guido Saracco -.

Le indicazioni che emergono, proprio perché condivise con l'Ordine dei Medici della Provincia di Torino, sono molto operative e ci auguriamo possano contribuire a dare un aiuto concreto ad incrementare la sicurezza per medici e pazienti".

*"Sono molto soddisfatto del risultato di questa collaborazione con il Politecnico – sottolinea il **presidente dell'Ordine dei Medici Guido Giustetto** -. Abbiamo messo in campo le nostre competenze in un vero e proprio lavoro di ricerca interdisciplinare. In questi mesi molti colleghi hanno chiesto all'Ordine indicazioni su come comportarsi per ridurre al massimo i rischi per sé e per i propri pazienti. Finalmente questo documento darà una risposta esaustiva alle loro domande".*

Gli ambiti presi in considerazione sono gli studi dei medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta, dei medici di continuità assistenziale e degli specialisti ambulatoriali, le residenze sanitarie assistenziali (Rsa) e alcune strutture del territorio. Realtà che, a differenza degli ospedali, possono non disporre di figure professionali specifiche, in grado di pianificare gli interventi di contenimento del contagio all'interno delle strutture.

Sono dunque state effettuate modellizzazioni delle diverse condizioni di erogazione delle prestazioni sanitarie, attribuendo un fattore di rischio in base alla possibilità di affollamento, al tipo di servizio e alla modalità di interazione tra i professionisti sanitari e i pazienti. Per ogni situazione sono state formulate raccomandazioni utili a mitigare i rischi, con approfondimenti sulle corrette procedure di sanificazione di superfici e ambienti, sull'uso dei dispositivi di protezione individuale e sull'importanza di intensificare l'informatizzazione dell'attività sanitaria, dal punto di vista amministrativo e clinico.

Di seguito, una breve sintesi delle indicazioni fornite nel documento (che è in allegato).

Per quanto riguarda gli studi dei **medici di famiglia e dei pediatri**, ad esempio, è importante che:

- le visite siano effettuate per quanto possibile solo su appuntamento e dopo triage telefonico;
- ciascun medico preferisca modalità a distanza (mail e telefono) sia per le prenotazioni sia per l'invio al paziente del promemoria della ricetta dematerializzata;
- la sala d'attesa sia organizzata in modo da garantire una distanza fra le persone di più di un metro e vengano previsti accorgimenti specifici (come non usare gli apriporta automatici) per controllare l'ingresso dei pazienti;
- medici, pazienti e personale di studio indossino gli opportuni dispositivi di protezione e igienizzino le mani;
- a ogni visita, il medico provveda a sanificare le superfici con le quali il paziente è venuto a contatto e disponga nuovo materiale monouso a protezione del lettino, se utilizzato durante la visita;
- il paziente rispetti gli orari e non si presenti con temperatura frontale superiore a 37,5°;
- i locali siano, quando possibile, areati in modo naturale e siano installati, laddove necessario, sistemi di ventilazione e filtrazione (esistono a tal proposito soluzioni efficaci e sostenibili economicamente);
- venga rispettato in modo integrale il protocollo proposto per le visite domiciliari di pazienti No Covid;
- sia promossa una massiccia campagna di vaccinazione antinfluenzale per il prossimo autunno.

Per quanto riguarda gli studi dei **medici di continuità assistenziale** valgono le medesime indicazioni sia sulla

gestione delle visite ambulatoriali sia sulla gestione delle visite domiciliari. Inoltre:

- ogni Asl dovrebbe individuare spazi adatti per lo svolgimento delle attività: un ambulatorio in cui svolgere le visite e una zona ristoro/riposo per il medico di turno, dotata di biancheria monouso e bagno. I locali dovrebbero essere igienizzati ad ogni turno.

Per quanto riguarda le **Rsa**, si raccomanda nello specifico:

- la sanificazione completa della struttura, nel caso in cui non fosse stata ancora effettuata;
- la predisposizione di un solo punto di accesso e l'adozione di due percorsi separati, Covid e No Covid;
- l'adozione di opportune precauzioni per personale, visitatori, fornitori/addetti esterni che entrano nella struttura (dpi, igienizzazione delle mani, misurazione della temperatura);
- l'individuazione di un referente per la prevenzione e il controllo delle infezioni e per Covid-19 e la formazione del personale;
- l'effettuazione periodica di tamponi e test sierologici per gli operatori sanitari;
- la riorganizzazione degli spazi, suddividendoli in tre categorie: pazienti positivi al Covid, negativi e negativizzati, con la separazione anche del personale assegnato;
- che le visite dei parenti (quando saranno nuovamente possibili) avvengano solo su appuntamento, in una sala dedicata e previo triage telefonico per i visitatori;
- che l'inserimento di nuovi ospiti sia effettuato solo con evidenza di tampone negativo nelle 72 ore precedenti, sia seguito da isolamento di 14 giorni dopo l'inserimento in struttura e sino a che non si ottenga un nuovo tampone negativo.

Particolare attenzione va riservata per il **rientro in**

struttura di ospiti dopo ricovero ospedaliero: in caso di pazienti positivi, è necessario il ricovero in strutture intermedie Covid; in caso di pazienti negativizzati, si raccomanda l'isolamento per 14 giorni, al termine dei quali si effettua un ulteriore tampone. Con esito negativo, l'ospite potrà tornare nella sua stanza; in caso di pazienti già negativi, si raccomanda isolamento per il tempo necessario a effettuare un secondo tampone entro 48 ore dal primo. In caso di esito negativo, l'ospite potrà tornare nella sua stanza.

Per quanto riguarda i **servizi territoriali:**

- prevedere spazi adeguati fra gli sportelli e nelle sale d'attesa, con percorsi differenziati di ingresso e uscita;
- organizzare le visite per evitare assembramenti: valutare se effettuare le visite su 10-12 ore giornaliere e valutare l'opportunità e la fattibilità dell'estensione dell'orario lavorativo anche al sabato e domenica;
- informatizzare il più possibile tutte le procedure amministrative. Ogni azienda sanitaria dovrebbe istituire un servizio di call center dedicato per le richieste di informazioni;
- per i prelievi: erogare il servizio principalmente su prenotazione, scaglionando in modo opportuno l'arrivo dei pazienti;
- garantire l'attività dei consultori e le vaccinazioni, nel rispetto delle misure di precauzione.

Elemento comune a tutti questi ambiti è l'importanza di implementare **l'informatizzazione delle procedure** cliniche e amministrative, attraverso la quale non solo si riducono i rischi di nuove ondate di contagio, ma è possibile migliorare

l'efficienza del sistema sanitario.

Si raccomanda dunque non solo di rafforzare strumenti come i **portali e i sistemi di prenotazione on line**, metodi utili per evitare che i cittadini si rechino di persona per espletare le pratiche, ma anche di incentivare le attività di **telemedicina** (come televisita, teleconsulto, telemonitoraggio).

Da Confartigianato Torino lo stop alle polemiche sul “contributo Covid” di acconciatori ed estetisti

Confartigianato Imprese Torino mette stop alle polemiche di questi giorni sul fatto che la riorganizzazione del lavoro a causa del Covid-19 nei due settori abbia indotto alcuni titolari a ritoccare il listino dei prezzi.

“E’ sbagliato generalizzare attaccando l’intero settore del benessere artigiano – sottolinea Giuseppe Falcocchio, responsabile area Benessere di Confartigianato Torino – a fronte di chi ha voluto aumentare i prezzi, la maggior parte

degli operatori non ha praticato ritocchi”.

“Sottolineiamo come non esistano prezzi imposti in questo lavoro – rimarca Dino De Santis, Presidente di Confartigianato Torino – ma la qualità del servizio e tutta l’attenzione che viene garantita ai clienti per curare la loro bellezza e salute, potrebbe giustificare la scelta di un parrucchiere di rivedere il proprio listino. Quello che non va fatto, è giustificare l’aumento con dicitura “contributo Covid – 19”: questa è una cosa che non può sussistere e non deve passare il messaggio che i costi della ripartenza vengano scaricati sul cliente”.

“Particolarmente nei centri estetici – aggiunge Falcocchio – molte attenzioni e molti dispositivi di protezione facevano già parte delle dotazioni necessarie. Piuttosto a mancare, o difficilmente reperibili, sono proprio i dispositivi di protezione”.

Confartigianato Torino sottolinea come l’aumento dei prezzi sia imputabile non tanto all’acquisto di prodotti, quanto all’aumento dei tempi di lavoro.

“Parrucchieri ed estetisti – continua Falcocchio – da sempre assicurano e garantiscono igiene e sicurezza degli strumenti e degli ambienti; il problema, adesso, è che le operazioni di disinfezione e di ulteriore pulizia, che vengono svolte dopo il passaggio di ogni cliente, allungano gli orari di esercizio”.

Confartigianato Torino ricorda anche come chi ha ritoccato il listino, potrebbe averlo fatto perché sta proponendo soluzioni diverse, magari integrando ulteriori servizi ai trattamenti, o prodotti che sanno essere graditi dalla clientela.

“Credo che ognuno sia libero di guadagnarsi la fiducia dei propri clienti – conclude De Santis – e molte persone, particolarmente in questo periodo, lo apprezzano ancora di più. Ai clienti infatti viene offerto benessere psicofisico

anche grazie alla costante formazione, che ha un costo, che i professionisti del settore svolgono e di cui si fanno carico”.

Coronavirus, sono 30.758 (+24 rispetto a ieri) le persone positive

L'Unità di Crisi della Regione Piemonte comunica che i pazienti virologicamente guariti, cioè risultati negativi ai due test di verifica al termine della malattia, sono 19.502 (+335 rispetto a ieri), così suddivisi su base provinciale: 2.067 (+37) Alessandria, 1.043 (+51) Asti, 757 (+8) Biella, 1.932 (+32) Cuneo, 1.722 (+87) Novara, 10.121 (+114) Torino, 831 (+4) Vercelli, 893 (+1) Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 136 (+1) provenienti da altre regioni. Altri 2.790 sono “in via di guarigione”, ossia negativi al primo tampone di verifica, dopo la malattia e in attesa dell'esito del secondo.

Sono 12 i decessi di persone positive al test del Covid-19 comunicati nel pomeriggio dall'Unità di Crisi della Regione Piemonte, di cui 0 al momento registrati nella giornata di oggi, (si ricorda che il dato di aggiornamento cumulativo comunicato giornalmente comprende anche decessi avvenuti nei giorni precedenti e solo successivamente accertati come decessi Covid).

Il totale è ora di 3.910 deceduti risultati positivi al virus, così suddivisi su base provinciale: 649 Alessandria, 236 Asti, 205 Biella, 384 Cuneo, 335 Novara, 1.721 Torino, 214 Vercelli, 127 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 39, residenti fuori regione, ma deceduti in Piemonte.

sostenibile, in cui ridurre gli sprechi e utilizzare al meglio le risorse di cui disponiamo – ha aggiunto **Allasia** – . Uomo e ambiente sono due facce della stessa medaglia e chi non rispetta l'ambiente non rispetta se stesso”.

Proclamata nel 1972 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite in occasione dell'istituzione del Programma Onu per l'ambiente, la Giornata mondiale per l'ambiente è stata celebrata per la prima volta nel 1974 con lo slogan “Una sola Terra”.

La Giornata è dedicata quest'anno al tema del drammatico declino della biodiversità del pianeta. Circa un milione di specie viventi (su un totale stimato di circa 8,7 milioni) sono minacciate di estinzione. L'attuale ritmo di estinzione delle specie fa ritenere gli scienziati che siamo di fronte alla sesta grande estinzione massa. Molti ecosistemi sono stati distrutti, degradati, frammentati e solo una piccola percentuale è rimasta intatta. Il motto scelto per rappresentarlo è “È il momento della natura”.